IL RADIOLOGO

LUGLIO - SETTEMBRE
3/2013

2013

1913

IL FUTURO NASCE
DA UN SOLIDO PASSATO
I° CENTENARIO SIRM

2013

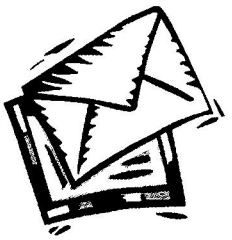
1913

IL FUTURO NASCE
DA UN SOLIDO PASSATO
I° CENTENARIO SIRM

Pubblicazione trimestrale tecnico-professionale della SIRM e del SNR - Organo ufficiale della SIRM (società italiana di radiologia medica) e del SNR (sindacato nazionale area radiologica). Periodico di informazione delle associazioni: AIRO (associazione italiana di radioterapia oncologica), AIMN (associazione italiana di medicina nucleare), AINR (associazione italiana di neuroradiologia)

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Genova"

LETTERE AL DIRETTORE



Diagnostica con ultrasuoni: necessità di promozione di un'azione condivisa europea sul ruolo degli operatori sanitari non medici

Desidero descrivere e commentare una sessione dell'ultimo congresso ECR 2013 a Vienna dal titolo "Radiographers and ultrasonography in Europe" a cui ho partecipato, dedicata al ruolo dei tecnici di radiologia nella metodica ecografica (si è trattato dell'unica sessione dello scorso ECR dedicata all'ecografia).

Il primo intervento è stato tenuto da un tecnico di Dublino che dopo aver ricordato l'ampia variabilità di disponibilità di una formazione ecografica fra i vari paesi europei (alcuni come quelli anglosassoni con più di 30 anni di esperienza) ha focalizzato la relazione sulla necessità di corsi postlaurea specialistici in ecografia e sui loro contenuti, descrivendo tutte le conoscenze e abilità da assimilare per diventare sonographer, a cominciare da una "sviluppo di alti livelli di capacità cliniche". Tutto da ottenere con un corso specialistico postlaurea in sperimentazione a Dublino organizzato da tecnici di radiologia (non viene proprio citata la minima supervisione di un medico!).

Le motivazioni legate a questa esigenza sono a mio parere tutte discutibili ed in particolare sono state citate : l'abbattimento liste di attesa, il superlavoro dei medici e loro scarsità, la necessità di mantenere l'ecografia nel servizio di diagnostica per immagini, la riduzione dei costi. Unico ostacolo dichiarato è stata l'opposizione dei medici radiologi.

Il secondo intervento è stato tenuto da un tecnico portoghese che ha descritto la sua esperienza. L'intervento è stato tutto incentrato sulla necessità di un cambiamento (nel suo paese non vi sono sonographer dedicati come nel mondo anglosassone) partendo dal "problema" che più del 50% degli esami ecografici al mondo sono effettuati dai clinici anziché dai radiologi (da un lavoro citato di L. E. Derchi e M. Claudon su European Radiology, 2009 che è interessante rileggere). Quindi vi è stata una digressione circa alcune novità scientifiche inerenti ai nuovi segni ecografici riscontrati da un team emergente di sonographer portoghesi nello studio ultrasonografico della cuffia dei rotatori della spalla riguardo alle patologie professionali degli operatori sanitari; altri avanzamenti metodologici sono stati anche proposti riguardo alla ecografia polmonare (compresivi di citazione bibliografica da cui non si evinceva il titolo della rivista dove sarebbero state pubblicati tali studi). Inoltre è stata ribadita la necessità di avviare corsi di ecografia ad ampio raggio sia durante il corso di studi che nel percorso postlaurea menzionando anche l'importanza per i tecnici di radiologia medica di standardizzare una volta per tutte i protocolli di analisi ecografica. In conclusione l'auspicio evocato è stato quello di inserire il sonographer nel percorso diagnostico da coordinare con il medico clinico (senza più alcun ruolo per il medico radiologo!) allo scopo di ridurre i tempi di attesa e migliorare il "servizio clinico" del paziente.

In ultimo vi è stato l'intervento di un tecnico olandese che ha descritto la ventennale esperienza del suo Paese riguardo all'introduzione dei sonographers nella pratica ecografica routinaria ed anche in quella specialistica (viene riportato che ormai il 75% delle ecografie made in Netherland viene eseguita e refertata da tecnici; dalla mia sia pur piccola esperienza diretta fatta nel 2008 all'Academic Medical Center di Amsterdam le ecografie venivano eseguite tuttavia soprattutto dai medici specializzandi e non dai tecnici!).

Il relatore ha tenuto a precisare che in Olanda è in atto una campagna che mira a formare quanti più sonographer possibili (denominati "advanced practitioners", fino a 500 studenti/anno nel 2012) attraverso messaggi del tipo: "se ti dedichi alla ecografia sarai un professionista più indipendente, più realizzato e soprattutto farai carriera più velocemente". Per quanto riguarda la formazione dopo i primi due anni di ecografia di base, si passa al terzo anno ad un tirocinio di 20 settimane di "Clinical Trials" ed a un corso elettivo al 4° anno in ecocardiografia ed ecografia ostetrica/ginecologica (!). Allo stesso modo nella esperienza olandese l'ecocardiografia viene eseguita dagli infermieri, l'US ostetrica dalle ostetriche, l'ecografia dei tronchi sovraortici dai neurofisiologi, l'ecografia muscolo-tendinea dai fisioterapisti. L'intervento si è quindi concluso con la descrizione di un'utopia (per fortuna almeno per ora denominata come tale!) in cui la metodica ecografica viene eseguita solo dai tecnici, finalmente in un unico dipartimento che si occupi di tutte le varie tipologie di esami ultrasonografici. I prossimi obiettivi dichiarati saranno quelli della interventistica eco-guidata, della ecocotrastogra-

fia , elastosonografia e della ecografia nella attività privata libero-professionale (!). Per tale motivo sarà indispensabile un continuo aggiornamento in diagnostica per ultrasuoni anche per i sonographer già formati.

L'elemento che più ha stupito è stata la totale mancanza di contraddittorio (che è fondamentale in ogni congresso scientifico), in particolare l'assemblea era tutta frequentata da tecnici di radiologia (tranne uno dei moderatori e rare eccezioni nel pubblico, fra cui il sottoscritto) entusiasti delle loro nuove possibilità e potenzialità. Da quanto mi risulta è stato il primo anno che i tecnici sono stati invitati al Congresso Europeo di Radiologia. Inoltre devo con amarezza ricordare che uno dei due moderatori della sessione, medico radiologo, non ha obiettato alcunché.

Ritengo sia opportuno che le principali società scientifiche Italiane ed Europee che si occupano di diagnostica con ultrasuoni richiedano un parere ufficiale all'ESR in merito a tale questione sollecitando la necessità di esprimere una posizione ufficiale e condivisa sull'argomento che miri a distinguere l'atto medico ecografico (che come tale può essere eseguito esclusivamente dai medici) da quanto non può essere definito come tale, nonostante le differenze esistenti fra i vari Paesi europei.

Tale elemento è tanto più necessario in questo momento in cui l'avanzamento tecnologico sta introducendo sul mercato sistemi ecografici di scansione automatica volumetrica che consentono per alcuni distretti anatomici (per esempio nella mammella) di acquisire infiniti dati ecografici nei tre piani dello spazio in breve tempo; tali avanzamenti recenti rispondono, a mio parere, alla citata richiesta di standardizzazione dell'esame ecografico imposto dai sonographer. Si tratta di un processo di avanzamento molto delicato e complesso che tocca ai medici gestire per evitare un'ennesima inondazione di dati e metodiche con il serio rischio di un accrescimento delle aspettative dei pazienti a fronte di un processo che se non governato rischia di diventare difficile da sostenere anche economicamente. Il medico difatti si ritroverà di fronte ad una miriade di dati da rivalutare in post-processing (in modo ancora più oneroso di quanto già avviene per le metodiche pesanti, TC o RM) rischiando concretamente di perdere il contatto clinico con il paziente che è indispensabile e ritengo sarà sempre insostituibile per la resa diagnostica di ogni metodica e, soprattutto, per quella della ecografia.

Come radiologo ritengo sia indispensabile che la SIRM ed il SNR che ci rappresentano possano attuare provvedimenti in grado di salvaguardare, sostenere e rilanciare il background clinico che è indispensabile per l'espletazione e la resa della metodica ecografica, elemento spesso vituperato da alcuni colleghi e che rappresenta oggi più che mai alla luce di quanto esposto (ruolo emergente dei sonographer ed avanzamenti tecnologici in risposta a tale questione, le due questioni sono strettamente legate l'un l'altra) indispensabile se vogliamo che tale metodica continui ad essere espletata anche dai medici specialisti in diagnostica per immagini.

Personalmente credo si debba lavorare sui programmi formativi soprattutto in Europa favorendo l'apprendimento ecografico degli operatori sanitari non medici soltanto in quelle mansioni che vengono abitualmente eseguite dagli stessi (come ad esempio il prendere un accesso venoso periferico) ed evitando in alcun modo di supportare eventuali progetti di attività didattica più complessi che implicano l'esecuzione di un atto diagnostico che come tale può e deve essere eseguito solo dai medici; solo questi ultimi, infatti, detengono la responsabilità complessiva del paziente e sarebbe disastroso in futuro doversi accontentare della interpretazione di un tecnico né può essere quest'ultimo (o tanto meno le ditte produttrici) ad imporre esami emergenti costosi che toccherebbe comunque al medico radiologo o clinico che sia poi interpretare!

Ritengo assai svantaggioso, inoltre, invitare tecnici o altre figure professionali sanitarie a congressi medici, sebbene tale recente novità rifletta un problema economico di recupero di nuove risorse, si tratta di una strategia miope poiché alla lunga proprio tali figure professionali (peraltro in maggioranza numerica) diventeranno "padroni di casa" con un inevitabile impoverimento delle conoscenze mediche!

Sono consapevole che i problemi posti sono complessi e non facili da risolvere ma ritengo sia per tutti importante vigilare e proporre a livello europeo modelli condivisi sui profili professionali dei vari operatori sanitari non medici in modo da poter affrontare le sfide attuali e future poste dal contesto economico e dagli avanzamenti tecnologici.

Beniamino Corcioni

Radiologia - Policlinico Sant'Orsola Malpighi - Bologna